



RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

La manovra di bilancio, giunta al limite di scadenza, si assesta sulle seguenti linee perfezionabili in corso: 1^a) centralizzazione nord-centrica del baricentro economico; 2^a) alleggerimento fiscale di autonomi e imprenditori a carico di salari e pensioni; 3^a) spoliatura del mezzogiorno; 4^a) stretta militarizzatrice della vita sociale

Le due fazioni di governo, in stato permanente di implosione, si puntellano l'una con l'altra in una regressione rigurgitante prima di uscire di scena

Innalzare il livello della lotta operaia – attaccare il potere controrivoluzionario

Convogliare gli sforzi nella costruzione del partito rivoluzionario (III)

[Premettiamo per il lettore il riassunto delle due puntate precedenti. Nella prima, apparsa col *murale* 15/11/18, abbiamo preso in esame le linee previsionali tracciate dal governo nella trasmissione il 4 ottobre alle Camere della *legge di bilancio*, considerandone l'impianto e le misure. Nella seconda, apparsa col *murale* 15/12/2018, abbiamo criticato la genuflessione della fanfaronesca sfida ministeriale alle irrisse *regole comuni* dei burocrati di Bruxelles, denunciando il ruolo effettivo giocato nell'UE dalla creditocrazia franco-tedesca; e preso posizione al contempo sul rumoreggiato *reddito di cittadinanza*, da noi definito un "sussidio di povertà" scodellato in un'ottica di "Stato etico" e di *calmieramento del pauperismo*. Ora completiamo il nostro esame, riservando al futuro ulteriori interventi se necessario quando le misure programmate verranno alla luce; e concludiamo.]

Un maxiemendamento ingoia e si sostituisce al disegno di legge di bilancio

Il 22 dicembre, dopo varie modifiche e rinvii, il Senato approva un maxiemendamento composto da un ginepraio di 1143 commi, che prende il posto del disegno legislativo. Il testo passa poi alla Camera che vi apporta ulteriori aggiunte e correzioni. E il 29, due giorni prima della scadenza finale, l'aula approva definitivamente il caotico provvedimento normativo che diventa *legge di bilancio* per il triennio 2019-2021.

Riconsideriamo, prima di tutto, il nuovo impianto della manovra negli aspetti tecnico-economici scaturiti dal confronto tra governo e commissione europea. L'ammontare originario della manovra scende da 37,5 miliardi a 32 miliardi. Le stime di crescita vengono ridotte: per il 2019 dall'1,5% all'1%; nel 2020 dall'1,6% all'1%; nel 2021 dall'1,4% all'1%. Il rapporto debito/Pil viene ridotto dal 2,4% al 2,04%. L'impatto espansivo

della manovra viene ristretto dallo 0,6% allo 0,4%. Salvo si ricorra alle clausole di salvaguardia l'iva salirà nel 2020, relativamente all'aliquota bassa, dal 10% al 13%; e relativamente all'aliquota ordinaria dal 22% al 25,2%; e nel 2021 l'aliquota del 22% salirà al 26,5%.

Specifichiamo ora in cifre il ridimensionamento subito dalla manovra dopo l'inchino sovranista ai dettami della *Commissione*. All'ammontare complessivo della manovra a debito di 74 miliardi spalmati nel triennio sono stati tagliati 38 miliardi nelle seguenti misure anno per anno: il deficit previsto per il 2019 in 22 miliardi è stato compresso a 11; quello del 2020 programmato in 26,8 miliardi a 14,5; quello del 2021 fissato in 25,3 a 9,3 miliardi. In particolare le due misure bandiera - il *reddito di cittadinanza* con le *pensioni di cittadinanza* e le *pensioni quota 100* - sbandierate con piglio plebeo la prima (di cui ci siamo occupati nella puntata precedente) dal M5S, la seconda (che trattiamo più avanti) dalla Lega, hanno visto assottigliare i rispettivi stanziamenti. La prima a 7,1 miliardi nel 2019, di cui 1 miliardo destinato alla formazione dei *centri per l'impiego*, per coprire coi rimanenti 6,1 miliardi anche le *pensioni di cittadinanza*, erogate a chi ha più di 65 anni e solo se fa parte di un nucleo familiare di "over 65", con una integrazione misera fino a € 780 al mese dell'assegno inferiore percepito e una aggiunta di € 150 mensili in caso di affitto o mutuo. La seconda a 4 miliardi.

Dimezzamento degli investimenti e trasferimento su giovani e lavoratori del carico fiscale rimosso a imprenditori e professionisti

Veniamo in terzo luogo all'esame degli aggiustamenti di bilancio in materia di investimenti pubblici e di carico fiscale. Sul lato degli investi-

menti pubblici l'aspetto principale da rilevare è la drastica retromarcia operata dai "manovratori del popolo". Dai 9,4 miliardi, da costoro programmati col dichiarato intento di accelerare la crescita, scompaiono 5,4 miliardi. Non solo. Ma per l'intero triennio figurano appena 3,6 miliardi. Questo stanziamento è così spalmato: a) 740 milioni nel 2019 rispetto ai 2,750 miliardi previsti; b) 1,260 miliardi nel 2020 rispetto ai 3 miliardi programmati; c) 1,6 miliardi nel 2021 rispetto ai previsti 3,3 miliardi. Quindi la proclamata manovra espansiva, osannata come inversione del ciclo del ristagno, procede sulla via della crescita come il gambero.

Sul lato del carico fiscale è stata contemplata nella manovra l'istituzione di un nuovo congegno di tassazione settoriale e di favore, denominato "flat tax" (tassa piatta). Tale tipologia di tassazione, agitata dalla Lega, si applicherà, se posta a regime, a favore di imprese professionisti autonomi, con due distinte aliquote: al 15% per redditi fino a € 65.000; al 20% per redditi da 65.000 a 100.000.

Soffermandoci, per quanto al momento può servire, su questo nuovo congegno fiscale va detto senza mezzi termini che la prospettata misura è ritagliata appositamente a favore di piccola e media borghesia con lo scopo evidente, particolarmente perseguito dalla Lega, di trascinare le *mezze classi* al proprio carro. E va subito dopo aggiunto che il peso fiscale della misura viene scaricato su lavoratori/ci e giovani che, nel vigente sistema tributario, sono il pilastro portante della fiscalità generale. E specificato ulteriormente che la pressione fiscale sta salendo col Pil in discesa, come rilevato dallo stesso presidente dell'*Ufficio Parlamentare di Bilancio* al termine della manovra secondo cui questa salirà dal 41,9% del 2018 al 42,4% con l'anno nuovo. Quindi quello che occorre per rianimare economicamente l'asfittico mercato interno non è lo sgravio fiscale delle

mezze classi ma il capovolgimento del sistema fiscale con il trasferimento del suo peso all'intero parasitismo borghese (ceti medi, borghesia, oligarchia finanziaria).

«Quota 100» l'anticipo pensionistico un'operazione di svecchiamento senza ricambio della forza-lavoro strapagata da chi esce prima

Prima di concludere ci resta da considerare *quota 100*: il varco che consente ai dipendenti pubblici e privati di lasciare il lavoro al compimento di 62 anni di età e il contemporaneo possesso di 38 anni di contributi. La possibilità di anticipo ha una durata di 3 anni, varrà sino alla fine del 2021. *Quota 100* è definita tecnicamente una "misura sperimentale triennale". Ed è subordinata al canone pensionistico dell'*adeguamento dell'età anagrafica agli incrementi della speranza di vita*". Sono previste due finestre di uscita, una di tre mesi per i dipendenti privati, una di sei mesi per i dipendenti pubblici. Scatta il divieto di cumulo tra pensione e redditi di lavoro esclusi quelli di natura occasionale sino a € 5000 annui; a carico di chi lascia un costo contributivo stimato a seconda dei casi da 35.000 a

SEDI DI PARTITO

MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta tutte le sere dalle 21 in poi. L'Attivo Femminile si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la Commissione Operaia ogni lunedì dalle 21,30 presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio).

BUSTO ARSIZIO: Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.

Nucleo Territoriale di SENIGALLIA-ANCONA: e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it
Sito internet: www.rivoluzionecomunista.org
e-mail: rivoluzione@libero.it

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* - Redazione e stampa: Piazza Morselli, 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Supplemento del 1 gennaio 2019

185.000 euro. *Quota 100* riguarda le generazioni nate tra il 1952-59 che abbiano svolto una attività lavorativa continua tra i 20-29 anni. Sono previsti 355.000 potenziali interessati di cui 130.000 statali. Non è facile prevedere quanti e quante potenziali interessati/e opereranno per l'anticipo pensionistico. Ma ciò che balza agli occhi contro la ciarlataneria governativa è che *quota 100* non supera né modifica la *controriforma Fornero* del sistema pensionistico; anzi realizza uno svecchiamento della forza-lavoro senza ricambio sostitutivo, facendolo per giunta pagare tanto più caro quanto minore è il livello contributivo di chi lascia.

A parte il posto che ha nella manovra *quota 100* va presa inoltre in esame per gli effetti differenziali e distorsivi che il suo meccanismo di calcolo genera sulla compagine del lavoro salariato. In sintesi va rilevato: a) che il lungo periodo di anzianità di 38 anni, applicato uniformemente, danneggia in generale le donne sulle cui spalle grava la cura dei figli e degli anziani; b) che il predetto meccanismo pregiudica indistintamente i lavoratori e le lavoratrici del Sud a causa della precarietà del mercato del lavoro meridionale che offre posti di lavoro instabili e di breve durata; c) che mentre è consentito integrare l'anzianità col riscatto degli anni di laurea, non è invece chiaro in che modo e per quale via si possa arrivare al riscatto di periodi di mancati versamenti successivi al 1° gennaio 1996 in quanto il sottosegretario addetto alla gestione della misura, parlando della sperimentazione triennale, si è genericamente richiamato alla "*pace contributiva*"; d) che, infine, a carico dei dipendenti pubblici, oltre all'obbligo di prenotazione sei mesi prima, scatta il blocco del trattamento di fine servizio (Tfs) sopra 30.000 euro. Pertanto il meccanismo determinante di *quota 100* semina divisioni e imbrogli e va contrastato nelle sedi opportune.

Una manovra a debito orchestrata per alimentare il parassitismo impresario, incentrata sulla redistribuzione del salario, sul saccheggio del Sud, sulla mobilitazione semi-militare della ciurmaglia piccolo-medio borghese contro occupati immigrati proletari

Tiriamo ora le nostre valutazioni conclusive e articoliamo le indicazioni operative, integrando preliminarmente l'esame compiuto con gli ultimi dati disponibili visto che la legge approvata contiene solo numeri ed è tutta da definire nei contenuti effettivi con i *decreti attuativi*. Limitiamo però l'integrazione al "*sussidio di povertà*". La regolamentazione del *sussidio* nonché di *quota 100* è annunciata per metà gennaio con operatività differita in aprile prima delle elezioni europee del 26 maggio. Per il *sussidio di povertà* occorre aggiungere che la platea dei relativi beneficiari, esclusi dal beneficio gli stranieri con meno di 5 anni di residenza, si è ridotta a 1.355.000. Inoltre vengono elencati, a caratteri di fuoco, i doveri dei percipienti: ob-

bligo di lavoro gratuito 8 ore a settimana, frequenza di corsi di formazione, accettazione di spostamenti fino a 500 Km, non rifiutare 3 offerte di lavoro; chi accetta questi obblighi opererà 18 mesi rinnovabili dopo un mese di pausa; scatta la pena fino a 6 anni nei confronti di chi svolgerà attività in nero. Tacciamo sulla *speciale museruola* imposta al percipiente nell'uso della *card* e chiudiamo sottolineando che nell'ultima ipotesi tecnica al vaglio del ministero le imprese, che sono già premiate con lo sgravio di 5 mesi per l'assunzione di un beneficiario (di 6 mesi se donna, o di un disoccupato da 24 mesi), potranno intascare l'intero *sussidio* per i complessivi 18 mesi sempre sotto forma di sgravio contributivo. Si vede quindi proprio allo specchio delle imprese il carattere di politica attiva, e non di assistenza, del sedicente *reddito di cittadinanza*. E con ciò esauriamo l'integrazione.

Tre sono i tratti fondamentali e specifici della legge di bilancio in esame.

1 - Il sostegno al parassitismo impresario basato sulla redistribuzione del salario

Il primo tratto della manovra di fine anno sta nella messa a disposizione del pulviscolo di imprese, non escluso le più grosse, di forza-lavoro a straccia mercato o semigratuita; nonché di aver fornito alle stesse la possibilità di svecchiare senza oneri i ranghi maturi prossimi alla pensione. Questo disegno governativo non solo è rappresentato dalle due considerate misure del *sussidio di povertà* e da *quota 100*; ma è anche accompagnato, a parte la *flat tax* messa in programma, dal meccanismo fiscale chiamato *forfettario*, elevato dal 2019 a € 65.000, che consente a professionisti e autonomi di nascondere i ricavi ed evadere il fisco. Sicché le tre misure, le prime due connesse al mercato del lavoro, la terza alla politica fiscale, si combinano insieme in un giuoco unico: foraggiare il parassitismo impresario salassando il salario.

L'aspettativa propalata dal governo che il *sussidio di povertà* e *quota 100*, incentivando i consumi, avrebbero trainato la crescita non è una semplice illusione è una mistificazione piena. Compulsando i dati Istat risulta che dal 2008 al 2017 la ricchezza dei lavoratori dipendenti è scesa del 25%. Comparando il rapporto retribuzioni/consumi con riferimento al 2017 emerge che le retribuzioni sono aumentate dell'1,7% mentre i consumi sono aumentati del 2,5%. I salari non reggono alla spesa per consumi che pur sono ridotti all'osso. Per cui senza l'aumento generale del salario nessuna significativa influenza possono giocare *reddito di povertà* e *quota 100*. Quindi l'essenza *economica*, conseguita dalla manovra è lo spostamento di salario a favore del parassitismo impresario.

2 - Il saccheggio del Sud nella fase del pauperismo di massa

Il secondo tratto specifico è il carattere antimeridionale della manovra. Attualmente in Italia un terzo della popolazione, 20 milioni circa di individui, vive tra la povertà assoluta e la povertà relativa o a rischio.

La maggior parte di questa popolazione vive al Sud in condizioni crescenti di impoverimento e di spoliamento dei servizi; condizioni alimentate dal saccheggio sistemico delle risorse del Sud da parte del Nord. La legge di bilancio non solo si è conformata a questo processo e alla sua tendenza aggravatrice in quanto, invece di porre il sedicente *reddito di cittadinanza* e *quota 100* a carico della fiscalità generale o ancorarli a una modifica dell'asfissiante - specie per i redditi più bassi - sistema fiscale, li ha finanziati a debito; scaricandoli sulle spalle dei salariati dei giovani e disoccupati. Ma ha anche operato e soprattutto una svolta generale nel trattamento economico delle masse impoverite, ponendo le basi per una *calmierazione* del lavoro povero e cotto. Difatti, da un po' di tempo e tuttora, sono allo studio diversi centri di ricerca per determinare la soglia minima territoriale di reddito di sopravvivenza prendendo come punto di partenza i 780 euro del *reddito di cittadinanza*. I dati espressi dai centri ministeriali stimano questa soglia in € 826 per il Nord, attorno agli 800 per il Centro, in € 795 per il Sud. Il *sussidio di povertà* è già così un battistrada parametrica della tariffa territoriale del lavoro povero. Esso simboleggia quindi, al di là della finta "*lotta alla povertà*" e alle disuguaglianze (tutte riconducibili ai livelli salariali e in un momento successivo alle tagliuole fiscali), l'inizio del controllo calmierato delle masse impoverite entro i confini di

una *esistenza rattrappita*.

3 - Il compattamento dei "ceti medi" da parte della destra sovranista e autarchica per la mobilitazione reazionaria contro poveri, immigrati, lavoratori.

Il terzo ed ultimo tratto della manovra di bilancio è il tentativo della lega sovranista di compattare coi legacci delle misure adottate e concesse piccola e media borghesia e di aggregarle al carro della mobilitazione controrivoluzionaria nei confronti di Rom, immigrati, lavoratori, giovani e disoccupati.

In punto bastano qui al termine due valutazioni. La prima è che non c'è in atto una "guerra tra poveri", se per guerra tra poveri si intende una conflittualità permanente tra le classi subalterne indotta dal potere o scaturente dalle intollerabili condizioni di esistenza. In atto c'è, da una parte, la guerra statale contro le masse lavoratrici autoctone e immigrate; e, dal lato opposto, la guerra sociale di queste ultime. All'interno di questo scenario si sviluppa da un decennio una guerra civile informale tra forze in contrasto. Allo stato i lavoratori non sono né dilaniati né confusi; nel caos quotidiano recuperano spazi di movimento unitario e di identità di classe. La seconda considerazione riguarda la portata e il senso di *mobilitazione reazionaria*. Questa è lo strumento con cui la destra sovranista tenta di imporre la propria egemonia alla destra neoliberalista nel perseguire il proprio disegno di Stato autarchico. Ed ecco in conclusione

le nostre indicazioni operative

- Respingere la *legge di bilancio* strumento di sostegno del parassitismo impresario basata sullo strozzinaggio dei salari
- Preparare e lanciare una mobilitazione generale di proletari, locali e immigrati, di donne e giovani, per l'aumento dei salari e per il salario minimo garantito di € 1.250 mensili intassabili a favore di indigenti, sottopagati; e pensionati con assegni inferiori
- Varare piattaforme rivendicative per obiettivi comuni di lotta; formare gli organismi autonomi operai; organizzarsi nel sindacato di classe
- Esigere la detassazione dei salari e delle pensioni, unitamente alla riduzione dell'età pensionabile a 60 anni per gli uomini e 57 per le donne in prospettiva di un ulteriore abbassamento a 57 anni per i primi e a 55 per le seconde e i lavori usuranti
- Imposte e tasse tutte a carico di patrimoni rendite e profitti
- Abolizione dell'Iva sui consumi popolari
- Esigere la cancellazione del debito pubblico
- Lotta senza quartiere alla banda di governo gialloverde serva dei padroni e delle banche istigatrice di faziosità razzismo oscurantismo
- Formare gli organismi di autodifesa e attacco per respingere minacce e aggressioni fascio-leghiste e contrattaccare il furore razzista aizzato dal leghismo sovranista
- I lavoratori di ogni colore e nazione debbono lottare insieme per eliminare lo sfruttamento abbattere il capitalismo edificare il comunismo
- Combattere il potere reazionario per il potere proletario
- Costruire il Fronte Rivoluzionario Mediterraneo Europeo
- Guerra a chi porta guerra

(Fine)